

5 AGOSTO 2018 – XI DOPO PENTECOSTE – EFESINI 4,1-16

past. Winfrid Pfannkuche

Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, ² con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore, ³ sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace.⁴ Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione.⁵ V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo,⁶ un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti.⁷ Ma a ciascuno di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono di Cristo.⁸ Per questo è detto: «Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini».⁹ Ora, questo «è salito» che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra?¹⁰ Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa.¹¹ È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori,¹² per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo,¹³ fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo;¹⁴ affinché non siamo più come bambini sbalottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore;¹⁵ ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo.¹⁶ Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare sé stesso nell'amore.

Care sorelle e cari fratelli,

vi è un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti. Un mese fa, dopo il culto con la Cena del Signore e la benedizione di un matrimonio, una signora mi disse di tutto cuore all'uscita dalla chiesa: «Dio è uno solo». Non l'ha detto per rivendicare la vittoria del monoteismo sul politeismo. Ma l'ha detto come se l'avesse scoperto oggi, anche se l'ha sempre saputo: «Dio è uno solo». Per lei è verità. E la verità non è mai da sapere o da rivendicare. La verità è sempre da scoprire. Perché è personale, come una persona, sempre da scoprire. Con stupore. Con amore. Ecco, l'ha detto con amore. Ha detto la verità con amore: non c'è altra via per dire la verità (e lo dico con amore!). La verità c'è solo con amore. E l'amore c'è solo insieme alla verità. La verità e l'amore si devono sposare. Allora questa parola diventa una benedizione: *vi è un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti.*

Se poi facciamo un passo indietro nel testo, scopriamo che non solo Dio è uno solo ma anche il battesimo: *un solo battesimo*. Non esiste quindi né un battesimo valdese né un battesimo cattolico. Il battesimo è uno solo. Come Dio.

E se poi facciamo ancora un passo indietro nel testo, scopriamo una cosa ancora più sorprendente: non solo Dio è uno solo, non solo il battesimo è uno solo, ma anche la fede è una sola: *una sola fede*. Non esiste né una fede cattolica né una fede protestante, anzi, non esiste nemmeno la mia fede e la tua fede o la nostra fede, perché vi è una sola fede.

Perché – sempre facendo un passo indietro nel nostro testo - *vi è un solo Signore*. Gesù. Era uno solo. Ma non era mai solo. Dov'è Gesù c'è sempre qualcuno. Un fratello. Una sorella. Ma Gesù è uno. Di uno Spirito unico. Perché suo. *Vi è un solo Spirito* con cui Gesù ci chiama alla speranza. E coloro che sono stati chiamati da Gesù, che hanno ricevuto vocazione da Gesù, formano *un corpo solo*. Perché? Perché è il suo corpo. La sua persona.

Vi è un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti. Così è uno solo il battesimo, una sola la fede, la vocazione, la speranza, la chiesa. Se facciamo un passo indietro. Nel testo e nella vita. Se facciamo un passo indietro, scopriamo Gesù. In mezzo a noi. Se non facciamo un passo indietro, non scopriamo Gesù, ma vediamo sempre solo noi stessi.

Se penso la parola *speranza*, penso automaticamente a quel che spero io. Ma la speranza è Gesù, quel che sperava Gesù. Che vive quando la mia speranza muore.

Se penso la parola *vocazione*, penso automaticamente a quel che devo che dovrei fare io, al senso della mia vita, ai miei compiti, alle mie responsabilità. Ma la vocazione è Gesù. Quel che Gesù mi

chiede di fare, quel che Gesù ha fatto, quel che Gesù farebbe se fosse in me e io in lui... Una vocazione che vive quando la mia vocazione vacilla: ahimé, non so parlare, ahimé, non sono che un ragazzo... Se penso la parola *fede*, penso automaticamente a ciò che credo e ciò che non credo, quel che credo ancora e quel che non credo più. E pensando così perdo la fede. Perché perdo di vista che la fede è sua. La fiducia che Gesù ha posto in ciascuno e ciascuna di noi. Una fiducia che vive quando la nostra fiducia viene meno.

Eh, se penso. Penso sempre a me stesso. Di mezzo ci sono sempre io. Solo io. Io. Io al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti. È liberatorio pensare Dio. È liberatorio sentire, scoprire e fare risonanza, spazio, dare corpo alla sua parola: *vi è un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti.*

Vi è un movimento in questa parola: al di sopra di tutti, fra tutti, in tutti. Dall'alto in basso. Al di sopra di tutti, fra tutti, in tutti. Dalla lontananza alla vicinanza. Dall'osservazione alla partecipazione. È il movimento della vita di Dio. Il sant'Iddio al di sopra di tutti scende fra tutti in Gesù ed entra in tutti attraverso il suo Spirito. Padre Figlio e Spirito Santo, la Trinità non è una verità da sapere e da rivendicare, ma un movimento, una dinamica, la dinamica della vita di Dio, da scoprire: dall'alto in basso. Dalla lontananza alla vicinanza. Il movimento, la dinamica, lo Spirito della vita di Gesù. Dall'osservazione alla partecipazione.

Quante cose abbiamo scoperto facendo un passo indietro. Nel testo e nella vita... talvolta basta un solo passo indietro. Togliendoci di mezzo. Nessuno è indispensabile.

Un passo indietro... e la creazione riprende il suo respiro. Un passo indietro... e si riassapora la bellezza della varietà e diversità. Un passo indietro... e si riscopre la gioia del perdono. Tutto ciò che c'è anche, al di sopra, fra e in tutti noi. Non ci sono solo io, ma c'è anche Dio. Non ci sono solo io, ma ci sei anche tu. Eh sì, l'ho sempre saputo, è risaputo. Ma oggi l'ho riscoperto. Con stupore. Con amore. Che ci sei anche tu. Un piccolo passo indietro... e la vita risorge.

Un passo indietro: nel nostro testo significa ritornare al principio, dove leggiamo: *Io prigioniero del Signore*: cioè sono legato a Cristo. Sono battezzato in Cristo. La mia e la sua vita sono inseparabilmente legate l'una all'altra. Con un vincolo. Più forte di ogni altro vincolo. *Un vincolo della pace.*

Questo ci permette ora di fare un passo in avanti. Ma come? Come andare avanti?

Comportarsi in modo degno di quella vocazione. Comportarsi. Portarsi con e come Gesù.

Con umiltà. Quale umiltà? Che guardi me? Che guardi te? Non ricadiamo nel solito gioco al massacro di voler stabilire la mancata o la finta umiltà! Guarda Gesù! *Con mansuetudine.* Non quella nostra, finta o mancata che sia, ma guarda il modo di avvicinarsi alle persone di Gesù. *Con pazienza.* Guarda la croce di Gesù.

Sopportandovi gli uni gli altri – sopportandovi: sopportare, un portare da sotto, un sostenere, portare i pesi gli uni degli altri. Si può fare solo dal basso, scendendo, nel movimento della vita di Gesù. Dall'alto in basso. Dalla lontananza alla vicinanza. *Sopportandovi gli uni gli altri con amore.* Ecco, *con amore.* Con l'amore di Dio. Con Gesù Cristo.

La forza per questo non sta in noi (eppure continuiamo a cercarla sempre lì). Ma nella parola che Cristo stesso canta in noi: *vi è un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti.* Mai la potremmo sapere o rivendicare abbastanza. La possiamo solo scoprire con stupore e comunicarla con amore.

Soprattutto quando vengono a mancare umiltà, mansuetudine, pazienza, sopportazione, vocazione, speranza e l'unità, quando il vincolo della pace rischia di spezzarsi.

Lasciate che Cristo canti questa parola nel cuore della vostra vita: *vi è un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti.* E fatela sentire, come ha fatto la Signora che ci è venuta a trovare un mese fa.

Amen.